

forse allora tali non erano, o non parvero, perchè non era ancor formata la Gramatica, ma che ora il sono, e farebbono intollerabili nelle moderne Scritture. Usano eziandio parole, e forme di dire, che oggidì riescono pedantesche, rozze, e Latine, e in una parola, col molto lor Frumento hanno milchiata non poca quantità di loglio. Il Boccaccio medesimo (a) ne' suoi libri ove più, ove meno, anch'egli partecipò della

degli altri; e perciò quella loro Città, che forse gli altri Orientali, e da loro i Greci, chiamavano *Gaza*, i paciani chiamavano *Aza*. Laonde nella medaglia portata dal sopraddetto Cardinale Noris di gloriosa memoria, nell' eruditissimo Libro de' Conti degli anni de' Soriani Macedoni, ove è scritto AZA, io non osino mancare lettera alcuna; che non pare anco, che a principio vi sia spazio per altra lettera; e che sia, come Stefano dice, che i Soriani la chiamarono coll' Ain lené. Tutto questo discorso conchiude, che nelle voci, e nelle maniere, l'uso principalmente dee considerarsi, ove quella Lingua si parla; il quale molte volte è contra la ragione e la regola; e non subito correre a condannare una voce, o una maniera, che ora più non s'usi di Solecismo, o di Barbarismo. Eeco per esempio alcuni pongon per regola nel Toscano, lo scostarsi dal Latino. Questa regola in cento casi, fallisce. *Debole* si scosta dal Latino *Debilis*, usato in Poesia: *Sì è debole il filo*. Ma chi volesse dire con Giovanni Villani *Uole*, e *Nehole*, per scostarsi similmente dal Latino, mal farebbe; che l'uso queste voci ha ripudiate, *Singulare*, *Particolare*, si trova ne gli antichi, anzi che *Particolare*, *Singolare*, e i nostri vecchi ancora durano a parlar così; siccome *Prudenzia*, in vece di *Erudenza*, e simili. *Licio* per *Leire* parrà voce Latina, e pedantesca; pure è secondo la forma, o come dice Stefano *πυρεν*, o vogliam dire *Stile*, Fiorentino; dicendo la nostra plebe, *Spiziale* in luogo di *Speziale* quello che vende le Spezie, e i medicamenti; *Sipoltura*, *Filice*, *Santa Filicita*: ove si vede l'E del Latino in queste prime sillabe fatto 1. Così *Licio*, *Sollicio*, *Simplice*, *Simplicità* si leggono ne' Manoscritti, accordandosi col Latino il genio del Linguaggio Fiorentino.

Dante volle compiacere gli altri Linguaggi d' Italia, non usarne alcune voci, e trarre dal Latino, e farne da se; perciocchè non voleva esser, come noi diciamo, fatto fare dalla rima, ma padroneggiarla. E per lo più le strane voci sono in rima. De i molti Solecismi, e de' moltissimi Barbarismi, che si dicono ritrovarsi in quei del 1300. i quali dal Cardinal Bembo, e dal resto dell' Italia, sono stati posti in possesso d' Autori, e Maestri di Lingua, se ne vorrebbe addurre alcuno. Perciocchè una semplice affermativa colla contraria negativa si distrugge. Bisognano adunque le pruove. Gli Scrittori bene de' due passati Secoli, ancorchè ottimi, non ne andranno per avventura nerti.

(a) Il Boccaccio medesimo ec. Il Decameron è stimato, e meritamente, l'Opera più purgata, in materia di Lingua, dell' altre del Boccaccio. Il Laberinto può starle appresso. Gli altri Libri non sono tanto puri, particolarmente l' Ameto, pieno di Latinismi volendo introdurre nella nostra Lingua l' uso de' participii del presente; che se ella gli ammettesse un poco più, come la Franzese, buon giuoco farebbe. Ma con tutto ciò egli è per tutto il Boccaccio, facondissimo uomo. Ne men nella Poesia, che nella Prosa, egli è il Boccaccio. Dal Filosofo, e dalla Teseide suoi Poemi si possono trarre molte buone cose per la Lingua; e i versi, e gli affetti, e le cose non son così dispregevoli. Andavano più spogliati, ch' e' non sono stati. Ma vanno letti Manoscritti. La Teseide stampata, di cui si servi il Tassoni nelle Annotazioni al Vocabolario, è tutta guasta, e più non si riconosce da quel ch' ell' è ne' testi a penna, fidi depositari delle antiche voci, e maniere, e che agli Autori conservan fede e lealtà; non così i Correttori, anzi Corruttori delle stampe. Voglio, che per tutti mi battino due: uno preso dalla Voce *Scavalcare*; l' altro dalla Voce *Scontento*. L' esempio di Giovanni Villani lib. 9. E *sue sostenuto*, e *ripinto gran pezzo*, e *scavalcato in persona*, *ferito egli*, e *più de' suoi*. Il mio ottimo M. dice: *Castruccio*, che per l' vantaggio del poggio vedea tutto, *pinse colle sue schiere contra i Fiorentini*, e *sue sostenuto*, e *ripinto gran pezzo*, e *scavalcato in persona*, e *ferito egli*, e *più de' suoi*. E Boccaccio Teseide lib. 1. citato dal Tassoni così:

Or così Teseo fieramente andando,